

Diplomazia UE: un passo avanti, due indietro e uno di lato

A Bruxelles si torna a parlare di colloqui con Mosca. Sempre a tentoni e con quella aria di superiorità tanto malcelata quanto ingiustificata. E come sempre spinti dalla paura che Washington possa fare tutto da sé, tagliando fuori l'Unione Europea e gli Stati membri più importanti.

Tentativi angloamericani

Recentemente da Londra hanno espresso la necessità di mantenere i contatti con la Russia. Occorre tenere aperti i canali di comunicazione, secondo il consigliere del primo ministro britannico per la sicurezza Jonathan Powell. Poi, come noto, vi è stata la missione esplorativa dei due inviati speciali della Casa Bianca Jared Kushner e Steve Witkoff. Come detto da quest'ultimo, lo scopo era di avvicinare le due controparti. La loro prima tappa il 5 settembre è stata il Cremlino, quindi hanno sentito prima le richieste russe per poi riferirle agli ucraini, mettendoli in una posizione di svantaggio.

Inoltre, era l'ennesima volta che i due andavano in visita da Putin e dai suoi consiglieri: dunque i loro canali di dialogo sono ben oliati, a differenza evidentemente di quelli britannici o peggio ancora di quelli europei. E infatti gli statunitensi almeno ci provano a lanciare le trattative, ma nemmeno questo piace a Bruxelles. L'Alto commissario agli Esteri Kaja Kallas ha infatti espresso il suo "scetticismo" nei loro confronti. In parole povere, secondo lei queste non sono abbastanza del mestiere... mentre servirebbero invece soggetti che comprendono quelli che – secondo lei – sono gli odiosi metodi di contrattazione adottati dai russi.

La UE ci prova in modo schizofrenico

Fin ad ora l'Unione Europea ha fatto solo dei tentativi schizofrenici per instaurare un dialogo col Cremlino. Ha infatti discusso per mesi se si dovesse effettivamente parlare con Mosca o per chi fosse il soggetto più adatto a guidare la delegazione. A fronte di tale inazione, il Presidente del Consiglio Europeo António Costa ha deciso che era venuto il momento di provarci e a questo scopo ha mandato avanti il suo capo di staff Pedro Lourtie.

Il suo comportamento ha provocato l'ennesima [spaccatura](#) fra i 27 Paesi membri: chi ha elogiato l'iniziativa e chi invece l'ha stroncata, perché non ne aveva informato i governi nazionali o perché, in breve, coi russi non bisogna proprio parlare. A sua giustificazione Costa ha detto che gli aveva chiesto Zelensky di coinvolgere l'Europa nei negoziati. E ha aggiunto: "Non possiamo cambiare la geografia. Tutti sanno che un giorno dovremo trattare con la Russia sul futuro dell'architettura di sicurezza".

Kallas minaccia, blandisce, si contraddice

È la Kallas stessa a rivelare il vizio di fondo della posizione europea nei futuri negoziati. Poiché la UE e parecchi Stati membri sostengono lo sforzo bellico ucraino in via ufficiale e con gran dispendio di risorse, Bruxelles non può assumere il ruolo di mediatrice. L'Alto commissario ammette però che trattare è assolutamente necessario per l'Europa, perché nel corso dei negoziati emergerebbero istanze che hanno bisogno degli Stati membri per essere attuate. Lo scorso febbraio, invece, parlando alla Conferenza sulla Sicurezza di Monaco, diceva che per l'Europa avanzare richieste precise verso la Russia è più importante che sedersi in un posto al tavolo delle trattative.



Ma nemmeno i russi sono tanto convinti della bontà degli approcci europei. Infatti il portavoce presidenziale russo Dmitry Peskov ha riferito la disponibilità di Putin a negoziare con l'Europa, ma anche che Bruxelles non dovrebbe credersi al di sopra di Mosca. Quindi non dovrebbe cercare (come sta facendo adesso per stupidità e per incompetenza, spiega Peskov) di trattare da una posizione di

